

22 maggio 1885

Nasce Giacomo Matteotti

Giacomo Matteotti nasce a Fratta Polesine, provincia di Rovigo,
da una famiglia agiata.



Questa è tuttavia una delle aree più povere d'Italia. Nell'inchiesta Jacini sulle condizioni della classe agricola in Italia, conclusa un mese prima, **le case del Polesine sono definite «tane e topaie» dove «si piange la vacca morta e ci si rassegna per la moglie perduta».**

1901

“La Lotta”

Giacomo Matteotti, a 16 anni, firma il suo primo articolo su La Lotta, il periodico del socialismo polesano.



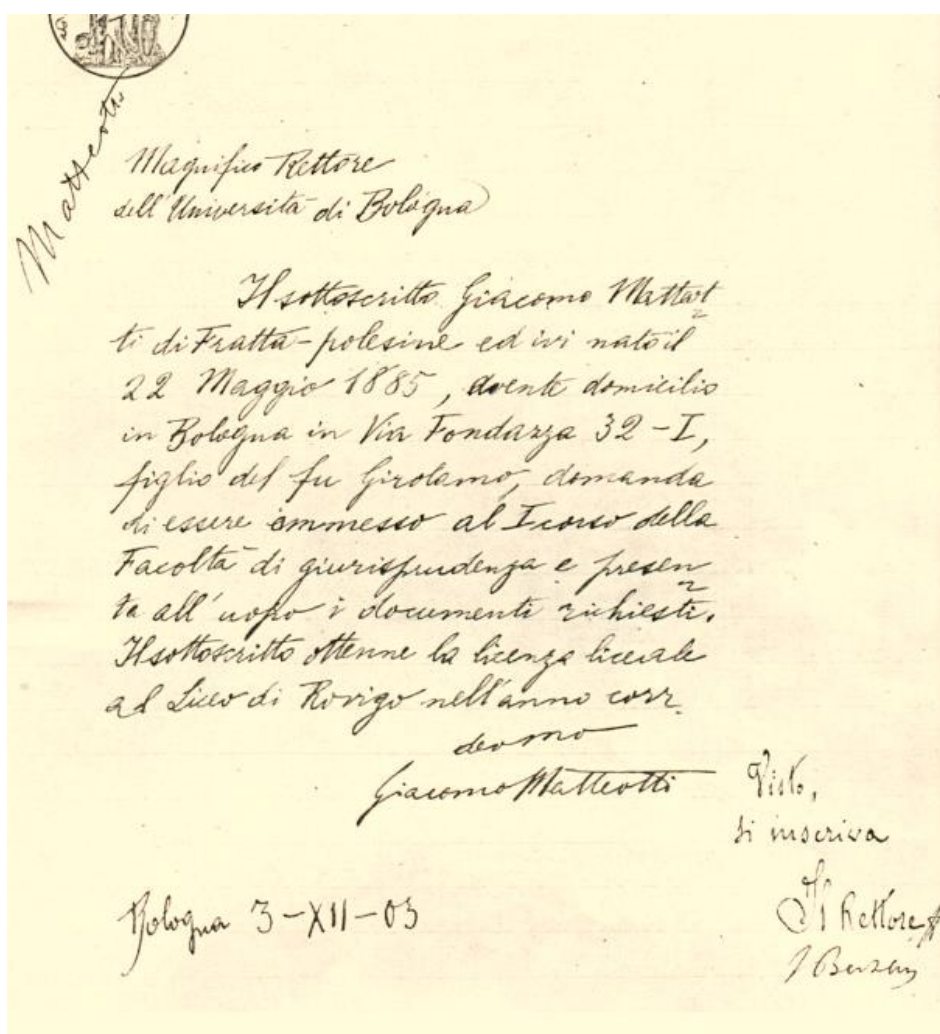
Nel 1919 fa inserire nella testata del giornale il motto di Victor Hugo:

“Ogni scuola che si apre è la porta di un carcere che si chiude”

Giugno 1903

Si diploma

Giacomo Matteotti ottiene la licenza classica al liceo Celio di Rovigo, con una votazione molto alta. Lo studente vuole percorrere la carriera umanistica, sulle orme del fratello Matteo, per approfondire poi le materie economiche.

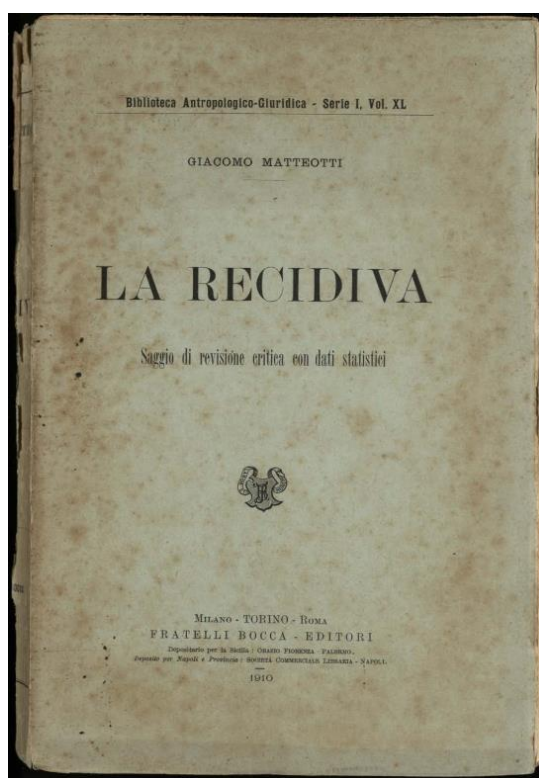


Il padre non avrebbe accettato. Una volta, infatti, aveva detto “**lo non so questi figli, vogliono studiare tutti economia politica. Fa guadagnare soldi?**”

7 Novembre 1907

Si laurea

Giacomo Matteotti ottiene il voto di 110 e lode alla facoltà di Legge dell'Università di Bologna, con la tesi "Principi generali di recidiva", cioè la ricaduta nel reato da parte di chi ha già subito una condanna. È uno dei temi più dibattuti di quegli anni. Per realizzare la sua tesi ha viaggiato in Germania, Austria, Olanda, Belgio, Francia e Inghilterra.



Il giurista A. Stoppato, suo professore, lo ricorda così

“Diventammo amici, io gli ho voluto bene; e se lo meritava per la bontà dell’animo, la nobiltà dell’intelletto, la rettitudine del carattere.”

26 gennaio 1908

Diventa consigliere comunale

Inizia la carriera politica di Giacomo Matteotti nelle amministrazioni locali, prima come consigliere comunale a Fratta Polesine, poi consigliere provinciale (1910). Viene eletto anche senza campagna elettorale e, benché rifiuti l'incarico, il Consiglio della Provincia di Rovigo respinge la richiesta.



Luglio 1912

Si innamora

In vacanza a Boscolungo, nell'Abetone, conosce Velia Titta, 22 anni, abbandonata dal padre e orfana di madre. Velia è molto religiosa, ha un'educazione raffinata e una fede profonda. Nel 1908, diciottenne, ha pubblicato una sua raccolta di poesie.



Si innamorano e iniziano a scriversi lettere. Si sposano l'8 gennaio 1916.

“Ho tanta paura, Velia cara! Di non saperLe voler bene, di non saperLa amare, di dover passare nella Sua vita come una causa di male, proprio mentre vorrei portare a Lei tutta la felicità”.

24 maggio 1915

L'Italia entra in guerra

L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria ed entra nel conflitto.

Giacomo Matteotti non è arruolato perché ha una congenita debolezza polmonare, confermata dalla morte dei fratelli per la stessa causa, ed è anche figlio unico di una madre vedova.



Il 5 giugno 1916 le truppe austriache stanno scendendo verso Vicenza.

In Consiglio provinciale Giacomo Matteotti pronuncia un violento discorso antimilitarista. Il prefetto, presente in aula, chiede di arrestare il consigliere.

La richiesta giunge al procuratore del Re, che però si rifiuta di arrestarlo.

9 Agosto 1916

Matteotti al confino

Le autorità militari richiamano alle armi Matteotti, nonostante il diritto all'esenzione dal servizio, e lo mandano il più lontano possibile dal fronte, per impedirgli di continuare nell'attività antibellicista. Scrivono nella motivazione dell'allontanamento che essendo Rovigo «in Stato di guerra» è «assolutamente pericoloso» che questo «pervicace, violento agitatore, capace di nuocere in ogni momento agli interessi nazionali» continui a rimanere in una zona tanto delicata.

La destinazione definitiva fu Messina, prima in città poi sulle montagne.

Non si dà per vinto e **decide di insegnare a leggere e scrivere ai suoi commilitoni analfabeti**. Scrive a Velia

*“Oggi finalmente la scuola ha avuto il definitivo consenso,
ma pensa che intendevano farla con una sola lavagna e i soldati in piedi,
senza carta né penne. Ho messo insieme delle tavole,
e domenica comprerò io penne carta ecc”.*

16 Novembre 1919

Matteotti deputato

Alle elezioni politiche, le prime con il sistema proporzionale invece che il maggioritario, al collegio di Rovigo-Ferrara i socialisti prendono il 70,1% dei voti, contro del 32,3% della media nazionale, mandando a Roma **sei** parlamentari.

Matteotti, secondo nella graduatoria delle preferenze, entra in Parlamento.



18 Gennaio 1921

Matteotti aggredito a Ferrara

A Ferrara vengono arrestati il sindaco socialista e il capo delle leghe rosse, in seguito agli incidenti avvenuti un mese prima, quando sono stati uccisi tre fascisti e un socialista.

Matteotti si precipita in città per assumere la direzione della Camera del Lavoro. Le camicie nere lo aspettano. Viene aggredito, insultato e coperto di sputi, si prende qualche schiaffo. Le forze dell'ordine non intervengono. È l'inizio di una lunga serie di violenze fasciste nel Polesine e di aggressioni nei suoi confronti.

31 Gennaio 1921

Denuncia le violenze fasciste

Per la prima volta alla Camera l'onorevole Matteotti pronuncia un duro attacco contro le violenze fasciste, ammettendo che anche dalla sua parte qualcuno è stato indotto nell'errore di episodiche azioni violente.

Chiude il discorso così **«Oggi in Italia esiste un'organizzazione pubblicamente riconosciuta e nota nei suoi aderenti, nei suoi capi, nella sua composizione e nelle sue sedi, di bande armate, le quali dichiarano (hanno questo coraggio che io volentieri riconosco) dichiarano apertamente che si prefiggono atti di violenza, atti di rappresaglia, minacce, violenze, incendi».**

Queste sue denunce proseguiranno descrivendo soprattutto ciò che avviene nel Polesine.

12 Marzo 1921

Matteotti aggredito a Castelguglielmino

Matteotti va a Castelguglielmino, provincia di Rovigo, per una riunione con le leghe. I fascisti della provincia impediscono la riunione e devastano l'ufficio della lega. Matteotti viene trattenuto per molte ore, minacciato e insultato. Quindi caricato su un camion e portato in giro per le campagne, ripetutamente minacciato di morte. Lo rilasciano a Lendinara a tarda notte e lo obbligano a tornare a Rovigo a piedi.

Gli dicono che se non vuole problemi maggiori è meglio che lasci la provincia.

15 Maggio 1921

Eletto di nuovo deputato

Alle elezioni viene eletto di nuovo deputato nel collegio di Padova- Rovigo.

Con oltre ventimila preferenze è il primo degli eletti. Ma i socialisti hanno perso quasi due terzi dei voti che avevano ottenuto due anni prima, scendendo al 24,9%, addirittura sotto la media nazionale.

1 Ottobre 1922

Segretario del Psu

Il congresso socialista di Roma sanziona il distacco della corrente riformista da quella massimalista e la nascita del Partito socialista unitario, del quale è nominato segretario. Lo scelgono perché occorre un uomo nuovo, non compromesso con le vecchie battaglie ma abbastanza rigido da garantire la compattezza del partito.

28 ottobre 1922

La marcia su Roma

Alcune decine di migliaia di militanti fascisti sfilano per le vie di Roma come prova di forza per ottenere dal re Vittorio Emanuele III la nomina del segretario del partito fascista, Benito Mussolini, a presidente del Consiglio. Il re acconsente.



2 Dicembre 1922

“I fascisti sono bande di criminali”

Tiene un altro duro discorso contro i fascisti alla Camera.

A un certo punto li definisce «bande di criminali».

Gli gridano di tacere. «Non ingiuriare» gli intima il fascista Cesare De Vecchi.

«Credevo che ricordare ai professionisti la loro professione non fosse un'ingiuria» replica Matteotti, continuamente interrotto.

Anno XXII — N. 9

Abbonamenti
Anno . L. 10.—
Semestre » 5.—
Abbonamento sostanziale
per un anno L. 20.—
Un numero cent. 20

ESCE IL SABATO

La lotta

Organo dei socialisti e delle organizzazioni economiche del Polesine

Bovigo - 26 febbraio 1921

... Redazione ea
Amministrazione:
Bovigo - Via Celio, N. 10
Telefono 1-12

Conto corrente con la posta

Nessuna violenza borghese fermerà la marcia del proletariato verso il socialismo

IL BRIGANTAGGIO FASCISTA

Una folla omicida, bestiale ha invaso i giovani figli di papà reclutati dal fascismo, finanziati dall'agraria, sobillati dai signorotti locali a compiere le loro vendette più basse.

La ventata di degenerazione e di delinquenza non si è arrestata al Po - come pazzescamente invocava un giovincello redattore del «Corriere del Polesine»; ma ha incominciato il suo stillicidio di sangue anche nell'alto Polesine, fin qui quieto d'opere, di fede, di speranze.

L'attenda, pure, il «Corriere»; attenda pure, con compiacimento criminale, che si ripeta da noi la tragedia di Ferrara; e, magari la provochi con articoli pieni di ostentato sentimento

attendiamo, e non invociamo (come fa il *Corriere del Polesine*) sulle nostre terre polesane, l'onda bestiale della rissa cittadina - *disarmiamo gli animi! Disonoriamo il pugnale! O perai! a cuore sereno; consci del vostro diritto storico, e animati dalla fede nella uguaglianza e fratellanza umana; vegliate sulla terra vostra! Viva il Socialismo!*

Fascisti assassini a Salera

La sera del 19 corrono una ventina di fascisti partì dalla piazza e si diresse all'abitazione dell'operaio leghista Fioravanti Giuseppe. Bussarono alla porta e lo chiamarono, dichiarandosi « amici »; ma non appena il Fioravanti socchiuse la porta, uno dei fascisti mise un piede nell'apertura, per impedire che la porta venisse richiusa e gli altri scalarono contro il Fioravanti, a bruciapelo, le ri-

pubblicazioni, nessuno reagì e si lasciò fare.

Lo prova il fatto che con numerosi simo scari che non vi sono stati che 2 feriti leggeri, quindi i fascisti, padroni della piazza, sparavano contro i muri e spaventavano i curiosi e bastonavano ai cuni operai che non sono iscritti a nessun partito.

Al sabato sera, come non bastasse, convennero da diverse parti molti fascisti, che per l'intervento del tenente dei carabinieri e del Sindaco non compiono nessun atto e così ebbe fine la dolorosa storia di insivili violenze contro una popolazione e contro degli uomini che mai diedero esempi di intolleranza e di malvagità.

Bravate fasciste a Pincara

Alcune sere or sono un esercizio frequentato dai fascisti del luogo rimaneva aperto dopo l'orario di chiusura. Con temporaneamente molti paesani usciti da

COMPREDERE E PREPARARE

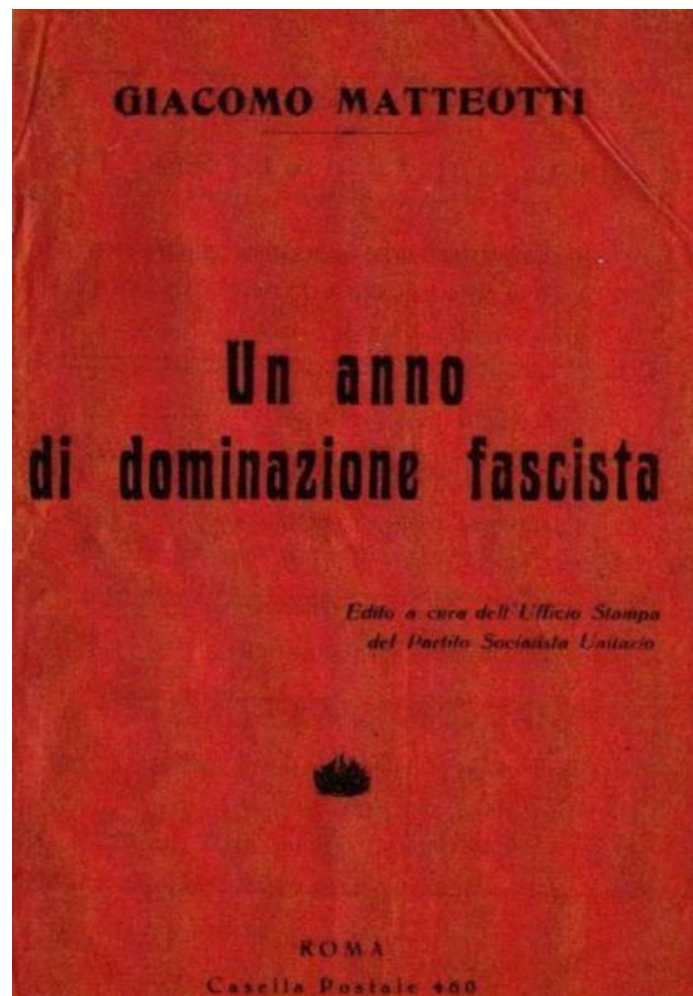
Fra il più intonso battagliare delle classi sociali, aspramente, faticosamente e tenacemente il proletariato sale il suo doloroso calvario.

La violenza sterile delle persecuzioni, gli imprigionamenti, le condanne feroci, le accuse più stupide e scellerate, le maggiori diffamazioni si ripetono continuamente contro gli uomini del partito socialista. La borghesia fuggia nuove armi, quasi non fossero bastanti quelle a propria disposizione. Si esce dalla legge comune e si ricorre a tutte le forme sleali, a tutti i sistemi deplorabili per tentare di fermare la marcia asconsuola del proletariato che minaccia di abbattere il privilegio... Bisogna salvarsi! è il grido che s'innalza dai petti timorosi dei morturi della classe dominante, minacciata dalla lotta crescente delle classi lavoratrici che salgono i gradini dell'occupazione proletaria.

Febbraio 1924

Il dossier sul fascismo

Pubblica il dossier “*Un anno di dominazione fascista*”, stampato a Roma e distribuito in forma semiclandestina.



Nel dossier scrive dei fallimenti del fascismo sul piano economico e finanziario, accusa il governo di avere asservito lo Stato ad una fazione e di avere diviso il Paese in dominatori e sudditi.

Subisce numerose aggressioni da parte dei fascisti.

6 Aprile 1924

Matteotti rieletto deputato

Con la legge Acerbo viene rieletto deputato nella lista del Psu, che ottiene il 5,9% dei voti e 24 deputati, superando il Psi, che ottiene il 5%, e i comunisti, con il 3,7%. Solo i popolari, tra i non fascisti, hanno fatto meglio, ottenendo un 9%.



30 Maggio 1924

L'ultimo discorso

È la prima riunione della nuova Camera, chiamata ad approvare il risultato delle elezioni. Il neopresidente, Alfredo Rocco, propone a sorpresa la convalida in blocco dei deputati eletti.

Matteotti, indignato, interviene a braccio.

Contesta la validità delle elezioni, dice che si sono svolte sotto la minaccia «di una milizia armata» al servizio del capo del governo. Iniziano interruzioni e insulti. I deputati fascisti gridano «Va a finire che faremo sul serio quello che non abbiamo fatto» intima Roberto Farinacci a Matteotti.

«Farestes il vostro mestiere», risponde lui. Conclude dopo un'ora, chiedendo di rinunciare alla violenza.

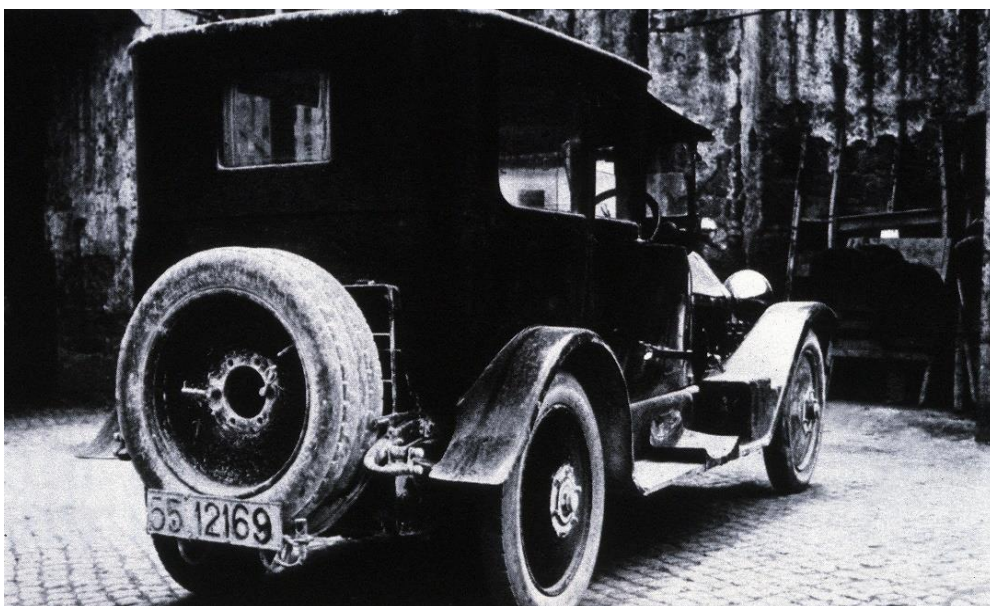
A un collega che si congratula per l'efficacia del discorso replica amaro: «Però adesso preparatevi a fare la mia commemorazione funebre».

10 Giugno 1924

L'assassinio

Alle 16.30 l'onorevole Giacomo Matteotti viene aggredito sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, mentre si reca da casa a Montecitorio. A colpirlo è un gruppo di cinque fascisti: lo statunitense Amerigo Dumini, che li guida, Albino Volpi, Giuseppe Viola, Augusto Malacria e Amleto Poveromo.

Lo caricano su un'auto, una Lancia nera, che si allontana a forte velocità. Lui si difende disperatamente, getta dal finestrino la sua tessera di deputato. Non riuscendo a tenerlo fermo, lo feriscono con un pugnale tra l'ascella e il torace. Muore. Il corpo non viene scaricato e malamente sepolto nel bosco della Quartarella nella campagna romana.



14 Giugno 1924

Le speranze svanite

La speranza di ritrovare vivo Giacomo Matteotti è ormai svanita. Il presidente del Consiglio, Benito Mussolini, riceve la moglie e la madre della vittima. Dice loro che sta facendo di tutto per trovarlo, che teme che qualcuno voglia far fuori anche lui. Mussolini tiene poi un discorso alla Camera: «Solo un nemico che da lunghe notti avesse pensato a qualcosa di diabolico, poteva effettuare il delitto che oggi ci percuote d'orrore e ci strappa grida d'indignazione».



16 Agosto 1924

Il corpo ritrovato

Nei boschi della Quartarella, nelle campagne romane, viene trovato il cadavere di Giacomo Matteotti. Il corpo era già in avanzato stato di decomposizione, ridotto ormai a uno scheletro.



20 Agosto 1924

La salma arriva a Fratta

La cassa con i resti di Matteotti è trasferita a Fratta di notte, per impedire ogni manifestazione di cordoglio popolare.

Matteotti faceva paura anche da morto, perché si temeva la mitizzazione della sua figura, così anche il luogo di sepoltura venne sorvegliato e fino al 25 Aprile 1945 era schedato chiunque vi si avvicinasse. Vietata ogni commemorazione.



Oggi

Cento anni dopo



**“Uccidete me,
ma l’idea
che è in me
non la
ucciderete
mai.
La mia idea
non muore.**

Maggio 1924

L'affare Sinclair oil

Probabilmente anche attraverso un viaggio in Inghilterra raccoglie documenti che attestino le tangenti che la Sinclair Oil, compagnia petrolifera statunitense, aveva pagato a membri del governo fascista e allo stesso fratello di Mussolini per assicurarsi il monopolio per 50 anni, a condizioni estremamente vantaggiose, delle ricerche sul territorio italiano, nei giacimenti petroliferi in Emilia e Sicilia.

Secondo alcuni storici l'11 Giugno Matteotti avrebbe presentato anche questa denuncia in Parlamento.

